

La targa del castellano

La targa che campeggia all'ingresso delle tre stanze superiori dell'appartamento del castellano celebra, in un latino ricercato, la memoria di Zenobio Savelli Palombara (1673 – 2 settembre 1752), vicecastellano, committente dei lavori nell'appartamento stesso e suo primo inquilino, oltre che responsabile militare della Mole tra il 1730 e l'anno della sua morte.

La parte principale dell'iscrizione, tradotta, suona così: “Zenobio Savelli duca di Palombara / chiliarca [= comandante di mille uomini] dei pretoriani e a capo della fortezza romana / mirando a una più piacevole dimora per sé e per i suoi successori nell'incarico / 7 stanze – 2 a destra, 1 nel mezzo [e] 4 a sinistra – / magnifiche per l'aspetto e la salubrità dell'aria / ha progettato, eretto e decorato”.

Segue il ricordo dei due papi sotto il regno dei quali Zenobio Savelli prestò servizio come vicecastellano, Clemente XII (Lorenzo Corsini, 1730-1740) e Benedetto XIV (Prospero Lorenzo Lambertini, 1740-1758), i cui stemmi troneggiano, rispettivamente, a destra e a sinistra nella parte alta della lastra.

La serie di omaggi si chiude con i nomi dei 4 castellani titolari del forte nel periodo dell'incarico del Savelli: Carlo Maria Sacripanti (1730-1739), Mario Bolognetti (1739-1743), Francesco Banchieri (1743-1747), Giovanni Costanzo Caracciolo di Santobono (1747-1753).

In basso, nello scudo, spicca infine una colomba, o meglio una palomba, animale araldico della famiglia del padrone di casa. La cornice di armi che contorna il blasone allude invece, verosimilmente, alla professione militare esercitata da Zenobio.

La fascia superiore accoglie una curiosa rappresentazione della facciata di Castello focalizzata sulla zona dell'appartamento, disposto attorno alla loggia di Giulio II (1503-1513). In cima, svetta l'*Arcangelo Michele* di Peter Anton van Verschaffelt, collocato sulla terrazza nel 1753, che è, evidentemente, il termine cronologico dopo il quale è stata composta la targa.

L'immagine documenta pure la presenza sul prospetto di un grande orologio, incastonato tra le finestre del quartiere di Zenobio. Come ricordano le fonti, il congegno, rimasto in loco fino al 1934, fu montato nel 1746 e “numerato e dipinto a fresco” da Pier Leone Ghezzi, pittore ufficiale di Castel Sant'Angelo.

The plaque of the castellan

The plaque that stands at the entrance to the three upper rooms of the castellan's apartment celebrates, in elaborate Latin, the memory of Zenobio Savelli Palombara (1673 – September 2, 1752), vice-castellan, commissioner of the works in the apartment itself and its first tenant, as well as military head of the Mole between 1730 and the year of his death.

The main part of the inscription can be translated as follows: “Zenobio Savelli duke of Palombara / chiliarch [= commanding officer of a thousand soldiers] of the Praetorians and at the head of the Roman fortress / aiming for a more pleasant dwelling for himself and his successors in office / has designed, erected and decorated / 7 rooms – 2 on the right, 1 in the middle [and] 4 on the left / magnificent in appearance and salubriousness of air”.

This is followed by the remembrance of the two popes under whose reign Zenobio Savelli served as vice-chancellor, Clemente XII (Lorenzo Corsini, 1730-1740) and Benedetto XIV (Prospero Lorenzo Lambertini, 1740-1758), whose coats of arms dominate, respectively, on the right and left at the top of the slab.

The series of tributes closes with the names of the four titular castellans of the fort during Savelli's tenure: Carlo Maria Sacripanti (1730-1739), Mario Bolognetti (1739-1743), Francesco Banchieri (1743-1747), and Giovanni Costanzo Caracciolo di Santobono (1747-1753).

At the bottom of the shield is a dove, or rather a palomba, the heraldic animal of the landlord's family. The frame of arms surrounding the coat of arms, on the other hand, probably alludes to the military profession exercised by Zenobio.

The upper band depicts the façade of the Castle focused on the area of the apartment, arranged around the loggia of Giulio II (1503-1513).

At the top is the Archangel Michael by Peter Anton van Verschaffelt, placed on the terrace in 1753, which is, evidently, the chronological term after which the plaque was composed.

The image also documents the presence on the façade of a large clock, set between the windows of the Zenobio quarter. Documents inform us that the device, which remained in place until 1934, was mounted in 1746 and “numbered and painted in fresco” by Pier Leone Ghezzi, official painter of Castel Sant'Angelo.